

STEFANO BLANCO, DANIELA FRASCAROLI, SILVIA PASOLINI

UN MONDO di UNIVERSITÀ

COMPRENDERE PER DISTRICARSI

FRANCOANGELI



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

STEFANO BLANCO, DANIELA FRASCAROLI, SILVIA PASOLINI

UN MONDO
di UNIVERSITÀ
COMPNDERE PER DISTRICARSI

FRANCOANGELI

Progetto grafico della copertina: Associazione “ Temporalia Time Design”

1^a edizione. Copyright © 2015 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione. Dati, luoghi, convinzioni	pag.	7
▶ Box di approfondimento. I livelli dell'higher education	»	12
1. Megatrend: dalla percezione degli studenti alla diffusione dell'higher education nel mondo	»	15
1. Io	»	15
2. Lo scenario globale della formazione universitaria e i megatrend che lo connotano e lo connoteranno	»	17
3. Higher education: domanda, accesso e fonti di finanziamento	»	21
▶ Box di approfondimento. Programma Erasmus+	»	36
2. Flussi, numeri, scenari di un mondo nuovo in movimento: Pinternazionalizzazione dell'higher education	»	39
1. Una nuova universalità	»	39
2. Numeri (spaventevoli) e megatrend della mobilità studentesca	»	43
3. Mobilità e internazionalizzazione: un (ottimo) veicolo per il lavoro	»	52
4. Erasmus e InterRail: un racconto europeo e italiano	»	54
5. «Globish»: ovvero l'esperanto?	»	58
6. Un eldorado a due velocità: gli Stati Uniti...e l'Italia?	»	61
3. L'università: un animale in mutazione. Flagship university, world class university ed edu-glomerate	»	67
1. Culture organizzative delle università	»	67
▶ Box di approfondimento. I <i>ranking</i>	»	84

4. Università e territorio: un investimento comune (?)	pag.	85
1. Ciò che sta fuori l'università (e la plasma)	»	85
2. Idea capital: qualche idea anche per noi	»	105
Conclusioni	»	109
Bibliografia	»	113

Introduzione

Dati, luoghi, convinzioni

4.400 miliardi di dollari è la cifra stimata nel 2013 per il mercato globale dell'educazione. 196 milioni è il numero di studenti coinvolti in percorsi di formazione terziaria¹ nel 2012 (l'Unesco ne contava 99,5 milioni nel 2000). Fra qualche anno saranno 5 milioni gli studenti in mobilità nel mondo e una percentuale significativa di essi verrà da India e Cina.

Immensi flussi che si affacciano in questi anni (sempre più nei prossimi) nelle aule delle università in ogni parte del globo. Luoghi dove solo qualche anno fa pareva impensabile avere concentrazioni di università di qualità accettabile per gli standard internazionali, oggi pongono le basi per attrarre milioni di studenti in mobilità in arrivo da ogni dove. Tutto questo individua uno scenario nuovo e in evoluzione che va indagato, compreso, esplorato. Una comprensione funzionale al tentativo di dare un orizzonte anche al nostro sistema di formazione superiore e soprattutto di fornire qualche strumento in più ai soggetti coinvolti in questo processo, in particolare agli studenti e alle loro famiglie, nel momento in cui si trovano a compiere scelte formative importanti.

Sviluppare e possedere un'idea il più chiara possibile dello scenario internazionale diventa quindi sempre più cruciale perché contribuisce in maniera determinante a supportare nell'intraprendere una via piuttosto che un'altra o almeno ad avere una coscienza più compiuta di ciò che si sta per scegliere. Compiere scelte consapevoli non può prescindere dal conoscere cosa accade anche fuori dai nostri confini, che in campo formativo, come vedremo, non esistono più.

Quale università scegliere è solo un tassello in un mosaico che è bene comporre prima di decidere quali passi intraprendere. Insomma leggere per conoscere, conoscere per scegliere. È quindi un libro pensato non solo per

1. Per un approfondimento della definizione di formazione terziaria si rimanda al box di approfondimento a p. 12.

gli addetti ai lavori, ma rivolto soprattutto a tutti coloro che vogliono capire cosa sta succedendo nella formazione universitaria, nella formazione delle nuove generazioni, avendo uno sguardo rivolto al mondo.

Al centro delle scelte che un giovane può fare c'è il suo progetto di vita che comprende anche il suo progetto formativo e professionale. Integrare la comprensione di sé, dei propri interessi, delle proprie aspirazioni, con la comprensione del contesto nel quale viviamo e delle sue linee evolutive è fondamentale per prendere decisioni più consapevoli. Volgere lo sguardo oltre i confini, se da un lato complessifica, dall'altro arricchisce e amplia le prospettive.

Questo libro nasce da alcuni dati, alcune convinzioni e molti luoghi vissuti e visitati. Nasce anche dalle discussioni fatte non solo tra gli autori, ma anche con tante donne e uomini in giro per il mondo. Perché la formazione (e la riflessione su di essa) è costruttivamente un dialogo, conflittuale se volete, ma la immaginiamo possibile solo nel confronto. Un disegno, seppur minimo, sul futuro della formazione non può che scaturire dal continuo incontro, dalla curiosità di indagare, dalla convinzione che da qui passi molto di come costruiremo e progetteremo la nostra società nei prossimi venti anni. Abbiamo volutamente offerto una panoramica anche e soprattutto extra europea, nella convinzione che, lo si voglia o meno, ciò che accade nel mondo inciderà in maniera significativa anche sulle nostre prospettive. L'invito è quello di leggere questo libro come un'esplorazione, come un viaggio da affrontare con una curiosità critica e intelligente e liberandosi da idee «polverose».

Il libro nasce da dati e luoghi. Dati come quelli iniziali, nel testo, ne troverete molti e vi consigliamo di approfondirli. Numeri che ci aiuteranno a dimensionare il fenomeno della partecipazione alla formazione universitaria che può essere compreso solo conoscendo e interpretando dati che nella loro progressione nel tempo ci aprono visioni per certi versi inusitate. Partire dai dati perché i numeri devono e possono giocare una parte importante per andare oltre le visioni ideologiche e per costruirsi una propria idea del mondo e dei fatti che accadono. Abbiamo cercato di offrire i dati più aggiornati e interessanti, anche attingendo a fonti autorevoli, ma meno note. Troverete i luoghi più diversi e, forse, inaspettati perché questo libro nasce anche dalle nostre discussioni e visite (dal Bund di Shanghai all'Education City di Doha) nella consapevolezza che solo vedendo con i propri occhi, solo sentendo fisicamente le cose si possa cogliere quello che sta accadendo nel mondo della formazione. Come in ogni cosa la fisicità continua a ricoprire un ruolo centrale. Solo interrogando interlocutori più diversi ci si rende conto di quanto l'evoluzione sia più veloce di quanto noi possiamo immaginare. Un approccio che è anche un invito a viaggiare, a pensar-

si sempre in formazione (e quindi in viaggio) e a comprendere che nell'era della digitalizzazione più spinta e della massima miniaturizzazione della conoscenza la mobilità fisica rappresenta uno straordinario e insostituibile veicolo di formazione.

Il libro nasce inoltre da alcune convinzioni. Riteniamo che la formazione, terziaria e non solo, rappresenti un asse portante di ogni società e sia un motore di sopravvivenza e di sviluppo di ogni società. Crediamo inoltre che non sia più pensabile nessuna formazione, tantomeno universitaria, che prescindendo dalla comprensione del contesto internazionale e che sia profondamente internazionale. Cercheremo di spiegare cosa intendiamo per «internazionale» e quali caratteristiche debba avere una formazione per dirsi veramente tale, andando oltre la sola mobilità. I programmi di scambio europei (es. Erasmus, Socrates, Marie Curie) hanno dato un contributo formidabile alla formazione di una cultura europea, ma ancora molto resta da fare. Scopriremo che milioni di studenti da altri continenti si accingono a muoversi per completare la loro formazione universitaria e che questo rappresenta una straordinaria occasione non solo per le zone più evolute del pianeta. Speriamo possiate restare affascinati dai progressi e dalle iniziative sparse in giro per il globo dalle quali possiamo imparare parecchie cose. Riteniamo poi che ogni studente debba confrontarsi con un mercato del lavoro globale, perciò non è più possibile pensare un'educazione che non sia anch'essa profondamente globale. Questa convinzione rende ben comprensibile una delle idee guida del libro: «avere la testa nel mondo e i piedi ben piantati nel territorio». Di conseguenza ecco la necessità di una sempre maggiore mobilità studentesca ragionata e intelligente da parte di tutti gli attori coinvolti, dalle istituzioni sino agli studenti e alle loro famiglie. Inoltre crediamo che studiare in un contesto (geografico e/o organizzativo) piuttosto che in un altro abbia un'influenza profonda sulla formazione e sul futuro lavorativo e personale dei soggetti, ricordandoci soprattutto che le esperienze che essi vivono non sono solo esperienze di studio, ma prima di tutto esperienze di vita. Ad esempio, se l'obiettivo è quello che ognuno possa vivere almeno un'esperienza internazionale nel proprio percorso di formazione, non è identico dove e cosa si faccia, in quale territorio o città si decida di andare. Proprio in questo stretto passaggio tra marketing territoriale e alta formazione si possono celare importanti politiche per i giovani nel prossimo futuro. Famigliarizzeremo con concetti quali *idea capital* ed *edu-glomerate* che sono esempi concreti di come si siano sviluppati orizzonti formativi e organizzativi innovativi e delle molteplici esperienze formative possibili.

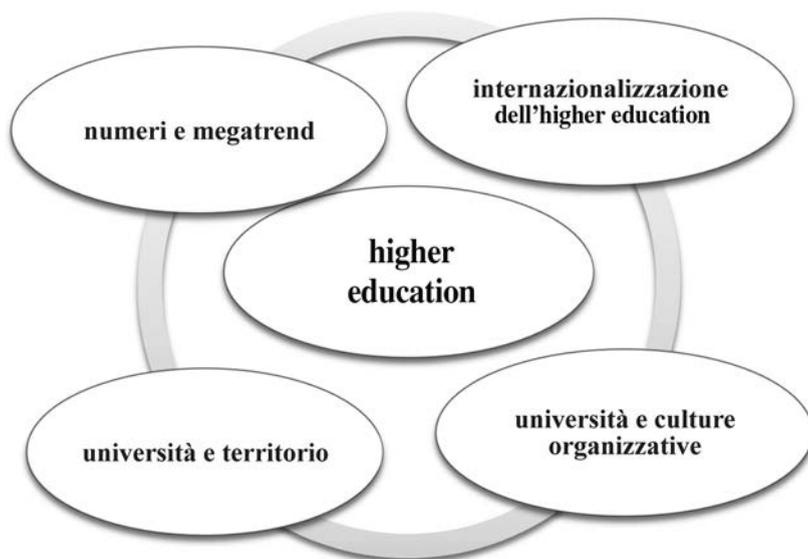
Il testo è quindi pensato come una sorta di macro «bussola» che contiene e propone una sintesi elaborata di teorie, definizioni, informazioni e da-

ti che i lettori potranno leggere per comprendere, orientarsi e fare le scelte di propria competenza. Abbiamo disegnato un percorso nel quale vengono approfonditi diversi aspetti della formazione terziaria in modo da fornirne una prima fotografia sufficientemente sfaccettata. Nel primo capitolo tratteremo il progetto personale e formativo dei singoli e prenderemo contatto con le dimensioni della formazione terziaria e delle macro tendenze che l'hanno connotata e la connoteranno. Nel secondo capitolo approfondiremo l'internazionalizzazione dell'higher education, intendendo questo fenomeno in senso ampio, esplorando diverse esperienze, sia *cross-border* che di «internazionalizzazione in patria», e riflettendo sugli esiti che essa può generare in termini di competenze ed *employability*. Nel terzo capitolo adotteremo una diversa lente di lettura e analizzeremo alcuni possibili assetti e culture organizzative che possono caratterizzare gli atenei e la loro attività con l'obiettivo di fornire indicazioni utili per comprendere non solo lo scenario generale dell'higher education, ma anche l'università in quanto «organizzazione»; incontreremo quindi concetti come *flagship university*, *world class university* ed *edu-glomorate*. Nell'ultimo capitolo esploreremo il legame tra università e territori e percepiremo il ruolo cruciale giocato dalle politiche attuate a livello nazionale e internazionale.

In questo percorso di conoscenza della formazione terziaria saranno inoltre due i «fili rossi»: la centralità del progetto di vita, formativo e professionale di ciascuno e la volontà di rendere visibili e integrare la dimensione locale e quella globale, internazionale.

Un ringraziamento in particolare a Patrick Awuah, Elizabeth Bejar, Daniela Bosoni, Leonardo Cascitelli, Cecilia, Fabio Corno, Judy Leung, Alberto Ortolani, Dilvo Ristoff, Annachiara Sacchi, Ugo Savoia, Cristina Schneider, Paolo Trivellato, Catherine Truelove.

Fig. 1 - Higher education: i nostri focus di attenzione



► Box di approfondimento

I livelli dell'higher education

L'istruzione terziaria (chiamata anche higher education, istruzione post-secondaria e istruzione/formazione di III livello) è definita secondo la classificazione Isced 2011 elaborata dall'Unesco come la formazione «costruita sopra l'istruzione secondaria, volta a fornire attività formative in specifici ambiti. Essa mira a generare apprendimento a un alto livello di complessità e di specializzazione. L'istruzione terziaria include quella che è comunemente conosciuta come la formazione universitaria/accademica, ma in realtà è più ampia in quanto include anche la formazione professionale avanzata» (Unesco, 2012, p. 42). Questo livello di istruzione indica quindi l'ultimo livello della formazione formale ed è facoltativa.

Sebbene la classificazione ufficiale Isced 2011 elaborata dall'Unesco (2012) sia usata prevalentemente dagli addetti ai lavori (serve infatti per classificare e comparare i livelli di istruzione e le sue caratteristiche a livello mondiale) e meno nel linguaggio comune quotidiano, appare utile capire quali livelli e tipologie di formazione essa include nella categoria «istruzione terziaria» per comprendere le diverse opzioni e caratteristiche. Nello specifico la classificazione Isced 2011 definisce i seguenti livelli di istruzione terziaria:

- «Istruzione terziaria a ciclo breve» (Isced 5): corsi della durata di almeno due anni basati sulla pratica e pensati in base a un'occupazione specifica; questi corsi forniscono agli studenti conoscenze e competenze professionali e li preparano per entrare nel mondo del lavoro. Sono corsi che propongono contenuti di livello più complesso e avanzato rispetto a quelli forniti nell'«istruzione secondaria superiore» (Isced 3) e nell'«istruzione post-secondaria non terziaria» (Isced 4).
- «*Bachelor's* o corsi di livello equivalente» (Isced 6): corsi solitamente progettati per fornire conoscenze e competenze accademiche e/o professionali intermedie; sono corsi tradizionalmente erogati dalle università o da istituzioni equivalenti che erogano formazione di III livello.
- «*Master's* o corsi di livello equivalente» (Isced 7): corsi solitamente progettati per fornire conoscenze e competenze accademiche e/o professionali avanzate; sono corsi tradizionalmente erogati dalle università o da istituzioni equivalenti che erogano formazione di III livello.
- «Dottorato o corsi di livello equivalente» (Isced 8): corsi progettati per portare a una qualificazione avanzata nell'ambito della ricerca (es. PhD, ovvero il dottorato di ricerca). Solitamente tali corsi sono erogati da istituzioni formative di III livello orientate alla ricerca come le università. Per accedere a questo livello è necessario prima avere completato un programma di livello Isced 7.

I nomi possono variare, ma, a titolo esemplificativo, si segnala che rientrano nel livello Isced 5 i *community college* statunitensi e i corsi di educazione

tecnica e superiore avanzata; mentre sono inclusi nei livelli 6 e 7*, ad esempio, i corsi di laurea triennale, magistrale (precedentemente chiamata laurea specialistica) e a ciclo unico e i master di I e II livello.

Non ci soffermiamo qui sui molteplici potenziali percorsi di istruzione terziaria e sui dettagli specifici della classificazione (es. i diversi livelli entro ogni categoria Isced e le regole di accesso a ciascun livello), ma appare utile sottolineare alcuni vincoli e alcuni approfondimenti a livello terminologico attraverso esempi tratti dal contesto italiano. Rispetto ai requisiti di accesso, ad esempio, in Italia non si può accedere alla laurea magistrale (II livello) se non si è prima conseguita una laurea triennale (I livello). Inoltre si segnala che solitamente l'equivalente a livello internazionale della laurea triennale italiana è il *bachelor degree*, mentre quello della laurea magistrale è il *master's degree* (diverso dal «master» inteso come specializzazione post-lauream). Tale distinzione rimanda anche a quella tra *undergraduate* e *postgraduate* che indicano rispettivamente i corsi (o gli studenti che li frequentano) di I livello e quelli che invece si frequentano dopo il raggiungimento di un titolo di laurea di I livello (es. laurea magistrale, master).

* Per motivi di sintesi e di senso non riportiamo qui le molteplici e specifiche caratteristiche delle categorie Isced 6 e Isced 7 e le distinzioni esistenti tra di esse.

1. Megatrend: dalla percezione degli studenti alla diffusione dell'higher education nel mondo

«L'insegnante ti apre la porta, ma poi sei tu che devi entrare».

Proverbio bresciano

1. Io

Per poter affrontare al meglio lo scenario che caratterizza e caratterizzerà l'higher education nei prossimi anni, ci sembra indispensabile porre l'attenzione in primo luogo sull'elemento che indirizza e contribuisce a dar senso a tutti i megatrend che seguiranno, ovvero l'individuo, il singolo studente. Nel momento della scelta del percorso universitario da intraprendere, così come dell'indirizzo di una scuola superiore, non ci si trova ad avere a che fare solo con la costruzione di competenze professionali, ma ancor più radicalmente con la ricerca di un proprio Sé. Per far questo non è sufficiente percepire una certa continuità tra le esperienze passate, presenti e future, ma diventa fondamentale integrare questa dimensione soggettiva dell'Io con la dimensione relazionale e sociale. Si tratta di un vero processo di sintesi identitaria tra l'individuo e il contesto, costituito dalle relazioni nei diversi ambienti di vita.

A partire da questi presupposti, come ci si pone nell'esplorazione del mondo universitario?

Chiunque si trovi ad affrontare questa decisione, attraversa diverse fasi che lo accompagnano alla scelta: in primo luogo la necessità di mettersi in ascolto di sé con atteggiamento curioso verso le prospettive future. In questa fase è normale emergano paure e preoccupazioni; l'importante è non essere sordi a questi segnali, ma attivarsi e mettersi in ascolto, anche delle proprie predisposizioni individuali. Non è necessario avere una preferenza per un preciso ruolo professionale, ma ragionare su un obiettivo che si regga su un principio di piacere o di realtà, consentendo di imprimere una dimensione realistica a un sogno.

Gli autori che in letteratura¹ si sono occupati di classificare le diverse tipologie di scelta le hanno distinte in vocazionali, strumentali e valoriali, in

1. Per un approfondimento del tema della scelta universitaria si rimanda a Corradi (2010); mentre per approfondire il tema della costruzione dell'identità professionale nel contesto attuale si rimanda a Kaneklin e Gozzoli (2011).

funzione della motivazione che ha condotto a una scelta mirata nel percorso universitario. Tanto più la natura della decisione è di tipo autoriflessivo e orientata alla ricerca di una corrispondenza con la propria identità, tanto più si lasciano in secondo piano «calcoli» volti a confrontare costi, benefici e rischi attesi dalle alternative disponibili in senso economico o quasi economico. Per molti si potrebbe trattare di una scelta per questo o quel corso universitario, sia essa connessa a ciò che si vorrebbe diventare (es. il medico, l'astronauta) oppure al settore professionale maggiormente in espansione (es. «nell'ambito economico è più facile trovare lavoro») o alle attitudini, competenze e conoscenze costruite ed elaborate negli anni. È un percorso lungo, complesso e sicuramente per molti né lineare né tantomeno semplice e limitato al momento della scelta.

In termini formativi e psicologici, C.G. Jung (2000) lo identificherebbe come un «soggettivo processo di individuazione» che va colto come un'opportunità per lavorare sul divenire della singola personalità, sullo sviluppo della propria matrice individuale, sull'evoluzione orientata a una formazione responsabile di sé.

Questo processo che parte da lontano, può basarsi su tre elementi. Il primo è la capacità di pensiero individuale che consente di rappresentarsi, di pensare le condizioni, interne ed esterne a sé, della propria esistenza e su queste, poter sostenere un discorso che consenta di renderle esplicite generando consapevolezza. Il secondo è l'attività immaginativa della mente che organizza, formula, riformula e anticipa le azioni all'interno del proprio progetto professionale. Infine, in questo compito, nel processo di rimettere insieme i frammenti e dotarli di senso, non si può restare soli, è necessaria la presenza di relazioni che favoriscano il confronto e la riflessione. Stiamo pensando ad esempio agli insegnanti o altre figure formative di riferimento che possano ascoltare, supportare e accompagnare questa fase.

È forse una delle prime tappe che segna la ricerca di un'identità personale, dove la relativa conquista dell'autonomia ha a che fare anche con la necessità di modificare la relazione con i genitori e con tutto l'insieme familiare.

Si tratta di un vero e proprio processo di costruzione identitaria, dove diventa quindi fondamentale e auspicabile non limitarsi a perscrutare il proprio sé, ma aprirsi all'esterno e ai meccanismi che lo regolano.

In questo groviglio di relazioni e di aspettative che gravitano intorno al giovane, la necessità di autoriconoscimento e di riconoscimento a livello sociale diventa vincolante. Lo sforzo richiesto, di tipo introspettivo, ma anche di prospettiva, non può giungere unicamente dall'esterno e non può essere ridotto all'esito di una ricerca di senso e specificità che può aiutare a distinguersi, ma anche, a tratti, a confondersi.

Nel mettersi in rapporto con gli altri per verificare e costruire comunanze e condivisione di elementi significativi, l'Io dimostra la capacità di ap-

prendere, anche su di sé oltre che sul contesto, per vie identificatorie, ma anche per differenziazione contrattando e mediando con gli altri.

Nelle pagine seguenti tratteremo alcuni elementi di contesto che riteniamo oggi imprescindibili sia per lo studente impegnato in questo processo di riflessione ed esplorazione, sia per le persone che gli ruotano attorno.

2. Lo scenario globale della formazione universitaria e i megatrend che lo connotano e lo connoteranno

Dopo aver affrontato il «megatrend» più importante, cioè quello legato alle nuove scelte di fronte a un percorso universitario, allarghiamo ora l'orizzonte e andiamo a indagare il contesto in cui ci troviamo a vivere. Il Copenhagen Institute for Future Studies ha analizzato i megatrend (ovvero delle consistenti grandi forze trainanti a lungo termine) che connoteranno lo sviluppo della società e che stanno già influenzando e, si suppone, influenzeranno tutte le aree della crescita dell'umanità e del progresso nei prossimi anni. Di seguito riprendiamo il contributo di Shepherd (2013), la quale ha sintetizzato i megatrend evidenziati dall'Istituto danese e proveremo a porre l'accento sulle conseguenze che questi avranno nei sistemi educativi e universitari. L'influenza di macro fattori esterni diviene un driver che sostanzia ciò che avviene a valle anche nel campo dell'higher education. I megatrend sui quali ci soffermeremo sinteticamente riguardano i cambiamenti demografici, economici e nelle condizioni politiche, lo sviluppo nell'erogazione dell'higher education, l'impatto culturale dell'internazionalizzazione dell'istruzione terziaria, la mancanza di competenze che frenano la crescita e l'evoluzione della tecnologia.

In primo luogo saranno i cambiamenti demografici a porre le basi per le modifiche «genetiche» dei sistemi formativi e a dare impulso a flussi di mobilità studentesca mai ipotizzate nei precedenti decenni. Nelle economie sviluppate la popolazione invecchia, mentre nelle economie emergenti e in via di sviluppo aumenta la popolazione giovane e crescono l'urbanizzazione e la richiesta di accesso sia all'health care system che all'education. Di conseguenza la domanda di istruzione e formazione è influenzata dai «changing needs of world's changing population» (Shepherd, 2013, p. 11), cioè dal fatto che un significativo cambio di popolazione porta con sé un radicale cambio di bisogni.

La demografia incrocia ovviamente i cambiamenti economici in divenire, in particolare in alcune aree del mondo. Se negli scorsi anni si è assistito a una crescita dei paesi Bric (Brasile, Russia, India, Cina), ora in prima

fila troviamo un nuovo acronimo, coniato dagli economisti: Civets (Colombia, Indonesia, Vietnam, Egitto, Turchia e Sud Africa). I Civets rappresentano economie emergenti e in forte sviluppo e sono Paesi che promettono nuove praterie da conquistare nel mercato della formazione, nonostante i problemi politici presenti in alcuni di essi (in particolare l'Egitto ha visto una frenata nei suoi progetti di cooperazione con altre istituzioni universitarie). Essi sono pronti a inseguire i Bric che, dopo il picco di crescita nel 2010, hanno avuto un piccolo rallentamento che però, per ora, non ha frenato la nascita di nuove università e il numero delle iscrizioni di nuovi studenti, come vedremo nel secondo capitolo. I prossimi anni o decenni vedranno un inarrestabile aumento della domanda di istruzione secondaria e universitaria nei Paesi emergenti. Per capire, stiamo parlando solo per l'India di 26 milioni di studenti universitari e di circa 45.000 istituzioni che a vario titolo erogano formazione universitaria; per di più in un contesto dove la percentuale di ragazzi che non riesce per vari motivi ad accedere agli studi superiori dopo la scuola è ancora molto alta. I fattori di questa crescita comuni a molti Stati asiatici sono fondamentalmente due: un aumento dell'aspettativa di vita unita a un tasso di crescita del Pil procapite che pongono milioni di famiglie nelle condizioni di pensare quale educazione fornire ai propri figli. Questo rappresenta un cambiamento culturale di fondamentale importanza sia per i numeri che sta generando, sia per le politiche che ogni Paese dovrà implementare per rispondere a questa domanda. Le politiche dei Governi possono essere riassunte in tre linee principali, seppur con diverse declinazioni. La prima è l'espansione, intesa come creazione di nuove istituzioni, nuove discipline, arruolamento di nuovi docenti; si tratta, da un lato, di interventi in buona parte strutturali come la costruzione di nuove scuole e università o l'ammodernamento di strutture già esistenti, e, dall'altro, di interventi volti ad ampliare l'offerta formativa dentro le università con l'apertura di nuovi corsi di laurea, innovando le discipline e adeguandole alle nuove richieste del mercato del lavoro e degli obiettivi strategici di ogni singola realtà socio-economica. La seconda linea è l'equità, ovvero l'accesso agli studi per tutti con programmi specifici per elevare il tasso di scolarità. Lo sforzo per sterzare verso tassi di scolarizzazione decenti è immane, ma rappresenta una sfida che non può non essere vinta da Paesi che si propongono come protagonisti di un mondo globalizzato. Sebbene questo sia uno dei punti nevralgici della quasi totalità dei Paesi emergenti, le resistenze sia di carattere culturale, che di carattere strutturale (mancanza di insegnanti, scuole, materiale didattico), sono ancora forti. Infine, la terza linea è la qualità, ovvero elevare i risultati delle scuole, valutare e formare il corpo docente. Si tratta di mettere in atto quei processi

che consentano di aumentare i risultati, per esempio, nei test Pisa² o in altre misurazioni e di attivare progetti di aggiornamento per gli insegnanti e sistemi di valutazione degli stessi. Si rileva che è proprio in questi processi che sono più attive le organizzazioni internazionali e dove il loro imprinting si esercita in maniera più marcata e tangibile.

Oltre ai due acronimi che abbiamo ricordato all'inizio va citata tutta l'area del Golfo Persico che seppur con numeri limitati, in relazione agli studenti, ha investimenti che, partiti da Abu Dhabi e Doha, si stanno espandendo ad altre zone della regione. Proprio a Doha e al Qatar dedicheremo un approfondimento nel terzo capitolo, proponendovi un viaggio in questa realtà.

Per ultimo merita un cenno il Bangladesh che negli ultimi decenni ha realizzato un salto epocale³. Si tratta di una delle maggiori crescite in termini di indici educativi negli ultimi decenni, supportata da un netto miglioramento di quelli legati alla mortalità infantile, alla salute e al welfare. L'immaginario di uno dei luoghi più poveri del mondo, con altissima mortalità infantile, famiglie numerosissime, tassi di analfabetismo tra i più alti del mondo, sta lasciando il passo a una situazione che, permanendo difficile per larga parte della popolazione, ha visto emergere grandi positività nella qualità formativa delle proprie scuole, un tasso di crescita nel numero di studenti universitari e una sempre maggiore internazionalizzazione dei suoi percorsi formativi. Un osservato speciale per il prossimo decennio, avendo in grembo numeri di studenti immensi.

I cambiamenti citati ci fanno comprendere come le modificazioni nelle condizioni politiche incidano profondamente sullo sviluppo dell'higher education. L'introduzione di politiche e legislazioni nuove (es. le nuove leggi per ottenere visti per motivi di studio negli Stati Uniti e in Australia; la riforma politica in Myanmar volta a chiedere supporto a partner internazionali per rivedere il proprio sistema universitario) o le tensioni politiche esistenti (es. quelle recenti tra Cina e Giappone oppure quelle interne alla Turchia) influenzano in modo diretto o indiretto il mondo dell'educazione, creando, ad esempio, nuove opportunità o influenzando i flussi di studenti e la loro mobilità. Movimenti che hanno un impatto culturale e numeri-

2. Pisa, ovvero il «Programme for International Student Assessment», è il questionario che viene somministrato ogni tre anni per valutare i sistemi educativi a livello mondiale testando le competenze e le conoscenze degli studenti quindicenni. L'ultima valutazione effettuata risale al 2012 (sono stati coinvolti circa 510.000 studenti appartenenti a 65 Paesi), la prossima è prevista per il 2015. Il test Pisa valuta ambiti di conoscenza e competenza quali, ad esempio, la lettura, la matematica e le scienze, ritenuti fondamentali per una piena partecipazione delle società moderne. Nel test vengono anche raccolte informazioni sul background degli studenti e su come le loro scuole sono gestite.

3. Per un approfondimento si rimanda al sito: www.gapminder.org/videos/gapmindervideos/gapcast-5-bangladesh-miracle/.